



Garante dei diritti
delle persone private
della libertà personale
della Città di Torino



CITTA' DI TORINO

MORIRE DI CARCERE

raccolta di riflessioni sui suicidi
in carcere

2024

Torino, 13 dicembre 2024

A cura di

Ufficio Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Grafica a cura di

Eleonora Cantaro e Glauco De Giulio

Servizio Civile Nazionale - Ufficio Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Sara Coppola

Esperta esterna

Tel: 011.01123771

Piazza Palazzo di Città, 1 - 10122 Torino

e-mail: ufficio.garante@comune.torino.it

PEC : garante detenuti@cert.comune.torino.it

sito web: <http://www.comune.torino.it/consiglio/servizi/garantedetenuti.shtml>

Facebook <https://www.facebook.com/garantedetenTo/>

Instagram: https://www.instagram.com/garante_detenuti_torino



Garante dei diritti
delle persone private
della libertà personale
della Città di Torino



CITTA' DI TORINO

Hanno contribuito



GARANTE DEI DIRITTI DELLE
PERSONE SOTTOPOSTE A
MISURE RESTRITTIVE DELLA
LIBERTÀ PERSONALE DELLA
CITTÀ DI ALESSANDRIA





Garante dei diritti
delle persone private
della libertà personale
della Città di Torino



CITTA' DI TORINO



Ristretti
orizzonti

ETA
BETA



CRIVOP ITALIA ODV



UISP
sportpertutti
Comitato di Torino



CAMERA PENALE "VITTORIO CHIUSANO" DEL
PIEMONTE OCCIDENTALE E VALLE D'AOSTA



IDEIFICIO TORINESE

bloomingteam
innovazione, interazione, integrazione

**ASSOCIAZIONE
MUSEO NAZIONALE
DEL CINEMA**



Longboard
SCIENTIFIA
associazione sportiva dilettantistica



volerelaluna
LE PELLEGGIATE

IL NUOVO
IL MUSEO



MORIRE DI CARCERE

“Il volto costituzionale della pena richiede che questa non implichi una sofferenza eccedente la misura necessaria. La dignità della persona, soprattutto nel caso dei detenuti, il cui dato distintivo è la precarietà degli individui, derivante dalla mancanza di libertà, in condizioni di ambiente per loro natura destinate a separare dalla società civile, è dalla Costituzione protetta attraverso il bagaglio degli inviolabili diritti dell'uomo, che anche il detenuto porta con sé lungo tutto il corso dell'esecuzione penale”

Sent. Corte Cost. n. 10/2024

(estratto dall'intervento del 18 aprile del dott. Andrea Natale, componente dell'esecutivo di Magistratura Democratica)

PER RICORDARE INSIEME LE TROPPE MORTI PER SUICIDIO IN CARCERE AD UN MESE DALL'INTERVENTO DI MATTARELLA

SUICIDI IN CARCERE: SERVONO INTERVENTI URGENTI

GIOVEDÌ 18 APRILE 2024, ORE 11
MUSEO DEL CARCERE "LE NUOVE"
SALETTA DE MURO
VIA BORSELLINO 3, TORINO



**I SUICIDI IN CARCERE
UNA PIAGA DA SCONFIGGERE**

23 maggio 2024 h. 15-00-18:00
Mesa Aula 2 Palazzo di Giustizia - ingresso 13 scintillezzari

TAVOLA ROTONDA CON:
Dott.ssa **Catia TARASCHI**, Direttrice Ufficio divisioni e trattamento del Proveditorato Regionale Amministrazione penitenziaria
Dott.ssa **Monica Cristina GALLO**, Garante Comunale dei diritti delle persone private della libertà personale
Dott. **Marco VIGILIO**, Presidente T.C. del Tribunale Uniersetale di Sorveglianza di Torino
Dott. **Bruno MELLARO**, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte
Avv. **Rinaldo ROMANELLI**, Segretario del'Unione Camere Penali
Avv. **Emilia ROSSI**, già componente del Collegio dei Garanti nazionali dei diritti delle persone private della libertà personale

MODERATORE:
Avv. **Domenico ROSSI**, Consigliere COA Torino
Avv. **Antonio GENOVESE**, Consigliere COA Torino
Avv. **Carlo CAVALLA**, Consigliere COA Torino

La partecipazione è titolo per l'attribuzione di TRE crediti formativi di cui UNO in deontologia

ISCRIZIONI: piattaforma RICOSOFO

**MORTI DI CARCERE
PRESIDIO CONTRO L'EMERGENZA
SUICIDI NELLE CARCERI**

Giovedì 13 giugno, ore 17
Associazione Culturale Comala
Corso Ferrucci 65/a, Torino





Garante dei diritti
delle persone private
della libertà personale
della Città di Torino



CITTA' DI TORINO

*In memoria di Azzurra Campari e Susan John,
suicide l'11 agosto 2023
nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"*



INTRODUZIONE

Il 18 marzo 2024 il Presidente Mattarella, in occasione di un incontro al Quirinale, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di “interventi urgenti contro i suicidi in cella”. In tale data la successione di gesti estremi aveva già raggiunto un numero più che preoccupante e al momento della stesura di questo documento le persone suicidate in carcere sono ottantacinque. A seguito di queste dichiarazioni, la Conferenza nazionale dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale ha ritenuto opportuno organizzare mensilmente un momento di riflessione sui suicidi e sulle morti in carcere con lo scopo di non lasciare affievolire e mantenere vivo il monito del Capo dello Stato. L'iniziativa, che ha visto coinvolte tutte le autorità garanti territoriali con manifestazioni nelle diverse città italiane, nel contesto torinese ha assunto forme e modalità diverse in modo tale che fossero interessati vari interlocutori e il messaggio venisse il più possibile diffuso.

I presidi hanno visto la collaborazione dell'Ordine degli Avvocati di Torino, del Garante della Regione Piemonte, della Garante della Città di Alessandria e la partecipazione di numerosi Enti, Associazioni e di tutta la società civile.

Nel corso delle manifestazioni, che si sono svolte in alcuni luoghi simbolici dell'esecuzione penale, della partecipazione e della cittadinanza attiva, sono stati letti uno ad uno i nomi delle troppe persone suicidatesi all'interno degli Istituti di pena italiani dall'inizio di questo triste 2024; la partecipazione è stata inaspettatamente ampia, a dimostrazione che il tema delle carceri riguarda tutti, non soltanto chi le abita.

A seguito di questi eventi l'Ufficio di Garanzia dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Torino ha ritenuto utile e doveroso fornire una restituzione delle preziose riflessioni emerse dagli interventi dei partecipanti, con la speranza che queste parole non rimangano soltanto sulla carta, ma diventino manifesti di denuncia sociale della forte criticità delle condizioni detentive.



Suicidi in carcere 2024

Matteo, 23 anni, Ancona

Stefano, 26 anni, Augusta

Stefano, 65 anni, Rieti

Anonimo, 53 anni, Catania

Alam, 40 anni, Cuneo

Fabrizio, 59 anni, Agrigento

Andrea, 33 anni, Poggioreale

Mohmoud, 38 anni, Poggioreale

Luciano, 34 anni, Poggioreale

Antonio, 57 anni, Verona

Jeton, 34 anni, Teramo

Ahmed Adel, 34 anni, Rossano Calabro

Ivano, 35 anni, Foggia

Michele, 66 anni, Imperia

Carmine, 58 anni, Carinola

Sasha, 38 anni, Verona

Amiso, 28 anni, Marassi

Parwinder, 36 anni, Latina



Anonimo, 46 anni, Terni

Rocco, 64 anni, Pisa

Matteo, 49 anni, Lecce

Gafur, 51 anni, Firenze

Anonimo, 45 anni, Prato

Jordan, 27 anni, Pavia

Andrea, 31 anni, Secondigliano,

Patrick, 20 anni, Teramo

Amin, 28 anni, Parma

Moussa, 29 anni, Poggioreale

Alica, 55 anni, Bologna

Alvaro Fabrizio, 31 anni, Torino

Anonimo, 52 anni, Sassari

Anonimo, 26 anni, Tempio Pausania

Massimiliano, 32 anni, Cagliari

Karim, 37 anni, Vibo Valentia

Ahmed Fathy, 42 anni, Pavia

Nazim, 32 anni, Como

Yu, 36 anni, Regina Coeli



Giuseppe, 33 anni, Siracusa

Santo, 25 anni, Parma

Maria Assunta, 64 anni, Torino

George, 31 anni, Venezia

Mohamed, 31 anni, Regina Coeli

Domenico, 56 anni, Ferrara

Anonimo, 38 anni, Ariano Irpino

Alin Vasili, 46 anni, Biella

Giuseppe, 74 anni, Teramo

Anonimo, 43 anni, Sassari

Ali, 19 anni, Novara

Francesco, 38 anni, Caltanissetta

Anonimo, 47 anni, Genova Marassi

Mailon, 24 anni, Frosinone

Giuseppe, 21 anni, Paola

Anonimo, 35 anni, Livorno

Yousef, 19 anni, Pavia

Fedi, 20 anni, Sollicciano

Vincenzo, 81 anni, Potenza



Fabrizio, 57 anni, Varese

Giulio, 67 anni, Augusta

Fabiano, 51 anni, Verona

Anonimo, 45 anni, Monza

Alessandro Patrizio, 37 anni, Venezia

Lulzim, 48 anni, Bologna

Giuseppe, 34 anni, Roma Rebibbia,

Anonimo, 26 anni, Prato

Anonimo, 25 anni, Rieti

Anonimo, 31 anni, Cremona

Luca, 48 anni, Salerno

Anonimo, 55 anni, Biella

Anonimo, 35 anni, Prato

Atef, 36 anni, Parma

Ivano, 63 anni, Firenze

Abdeljalil, 54 anni, Reggio Emilia

Salvatore, 62 anni, Benevento

Anonimo, 45 anni, Imperia

G., 56 anni, Gorgona



John, 32 anni, Ariano Irpino

Salvatore, 50 anni, Roma

S., 24 anni, Vicenza

Anonimo, 40 anni, Vigevano

Pasquale, 44 anni, Milano

Giuseppe, 65 anni, Bari

Federico, 57 anni, Prato

Vincenzo, 53 anni, Santa Maria Capua Vetere

M., 41 anni, Venezia

Moussa, 28 anni, Genova

Benito, 28 anni, Napoli

O., 27 anni, Cagliari

Anonimo, 46 anni, La Spezia

Cristian, 51 anni, Terni

Amir, 21 anni, Genova

Robert, 24 anni, Verona



Agenti di Polizia Penitenziaria

Bruno, Milano

Ciro, 55 anni, Ariano Irpino

Mario, Cosenza

Aniello, 58 anni, Torino

Anonimo, 55 anni, Favignana

Anonimo, 36 anni, Roma

Anonimo, Palermo



Garante dei diritti
delle persone private
della libertà personale
della Città di Torino



CITTA' DI TORINO

SUICIDI IN CARCERE: SERVONO INTERVENTI URGENTI

Museo del Carcere “Le Nuove”

Sala Suor Giuseppina De Muro

18 aprile 2024

The poster features a yellow header with logos of the City of Torino, the Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino, and the Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Città di Alessandria. The main text is in white on a dark blue background, stating the purpose of the event and providing details on the date, time, and location.

PER RICORDARE INSIEME LE TROPPE MORTI
PER SUICIDIO IN CARCERE AD UN MESE
DALL'INTERVENTO DI MATTARELLA

SUICIDI IN CARCERE: SERVONO INTERVENTI URGENTI

GIOVEDÌ 18 APRILE 2024, ORE 11
MUSEO DEL CARCERE “LE NUOVE”
SALETTA DE MURO
VIA BORSELLINO 3, TORINO





«Mai abbiamo avuto numeri così elevati, mai abbiamo avuto condizioni così drammatiche nei nostri istituti penitenziari.» - **Monica Cristina Gallo - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Torino**

«Al sovraffollamento si continua a dare un'unica risposta che è “sfolliamo i detenuti”, cioè “spostiamo corpi da una parte all'altra”.» - **Monica Cristina Gallo - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Torino**

«Queste progettualità sulla carta vengono effettivamente fatte da persone che negli istituti penitenziari non ci entrano, non vedono le condizioni, non vedono il malessere dei detenuti che giorno dopo giorno continua ad aumentare e a crescere.» - **Monica Cristina Gallo - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Torino**

«Il carcere fa questa cosa qui: crea un distacco netto e quasi incolmabile fra persone libere e persone detenute, racchiudendo e confinando al suo interno i problemi.» - **Alice Bonivardo - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Alessandria**

«Ci sono circa 61 mila persone detenute, quindi circa 10 mila unità in più rispetto alla capienza regolamentare, il personale è sotto organico, servono educatrici ed educatori, psicologi e psicologhe, assistenti sociali, criminologi e criminologhe, mediatori e mediatrici culturali.» - **Alice Bonivardo - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Alessandria**

«Bisogna quindi trovare le risorse per cercare di riempire queste giornate di contenuti.» - **Alice Bonivardo - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Alessandria**



«La vita penitenziaria è caratterizzata da delle routine, delle regole che esistono solo ed esclusivamente nel sistema penitenziario, di conseguenza questo scollamento dalla vita libera è ancora più netto e quindi riconferma quanto il carcere sia un luogo altro rispetto alla società che stigmatizza.» - **Alice Bonivardo - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Alessandria**

«Si sente la necessità di investire e di dare maggiori risorse anche alla Magistratura di Sorveglianza che sta soffrendo una carenza pesante che appesantisce il sistema dell'esecuzione penale esterna.» - **Alice Bonivardo - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Alessandria**

«A emergenza finita, purtroppo, tutti i problemi del carcere, come tutti sappiamo - per questo siamo qui - non sono finiti, e anzi a un'emergenza se n'è sostituita un'altra.» - **Daniela Rossi - Rappresentante dell'Ordine degli avvocati di Torino**

«I suicidi in carcere non si possono tollerare, ma non soltanto per il loro numero, perché anche uno solo dei suicidi registrato all'interno di un carcere non è degno di un Paese civile se è dovuto alle condizioni della detenzione che sono state più volte denunciate dalla Corte Suprema come disumane.» - **Daniela Rossi - Rappresentante dell'Ordine degli avvocati di Torino**

«Ci indigna che a fronte di un'emergenza riconosciuta nelle più alte sedi istituzionali non si adottino delle misure che siano concretamente volte a porre rimedio al sovraffollamento e ai suicidi in carcere.» - **Daniela Rossi - Rappresentante dell'Ordine degli avvocati di Torino**

«Bisogna cercare di trovare rimedi concreti e concordo che un rimedio concreto e una rapida soluzione non possa consistere nella mai attuata costruzione di nuove carceri.» - **Daniela Rossi - Rappresentante dell'Ordine degli avvocati di Torino**



«Occorre aumentare il numero degli educatori e occorre anche aumentare il numero dei Magistrati di Sorveglianza, perché è assolutamente inaccettabile che le liberazioni anticipate vengano decise soltanto in prossimità del fine pena ed è assolutamente inaccettabile che con tanto ritardo vengano decise le istanze di misure alternative alla detenzione per i detenuti con una pena complessiva inferiore ai 18 mesi.» - **Daniela Rossi - Rappresentante dell'Ordine degli avvocati di Torino**

«Forse bisognerebbe pensare anche a quelle misure che possono essere anche impopolari, come ad esempio i provvedimenti di clemenza che non sono stati più adottati.» - **Daniela Rossi - Rappresentante dell'Ordine degli avvocati di Torino**

«“Fino a che punto, fino a quale livello di degrado risulta ancora conveniente il recupero?” Questa è una domanda che dobbiamo portare dentro di noi scolpita, perché a prescindere dal lavoro che facciamo, qualsiasi cittadino non può che indignarsi di fronte alla necessità che ha portato la Garante comunale a esprimere una domanda di questo tipo.» - **Simona Grabbi - Presidentessa dell'Ordine degli avvocati di Torino**

« Il nostro Presidente ha incontrato, insieme alla Garante Monica Gallo, la Direzione del carcere “Lorusso e Cutugno” proprio nella prospettiva di promuovere dei momenti di formazione per i giornalisti in maniera che tutti possano essere consapevoli e attrezzati e dare le notizie che riguardano il carcere con una coscienza di causa.» - **Maria Teresa Martinengo - Consiglio dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte**

«Siamo consapevoli di tutti i problemi, compreso quello degli organici insufficienti, ma non può essere questa sempre l'unica ragione che emerge come prima causa.» - **Maria Teresa Martinengo - Consiglio dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte**

«Un tema fondamentale è quello della formazione: la formazione culturale di questo Paese.»
- **Davide Mosso - Avvocato del foro di Torino**



*«Facciamo una fatica enorme a elargire queste borse nonostante siano disponibili [...] i numeri del carcere di Torino sono talmente elevati che diventa molto difficile entrare in contatto e selezionare le persone.» - **Angelica Musy - Fondo Alberto e Angelica Musy***

*«Riteniamo questa forma di attività una forma di giustizia per la società civile che ha subito un danno - come noi, la nostra famiglia - perché il danno può essere riparato soltanto quando lo Stato ci garantisce la riabilitazione della persona.» - **Angelica Musy - Fondo Alberto e Angelica Musy***

*«“Bisogna aver visto” (Calamandrei) io credo che questo sia ancora oggi il messaggio che è diretto a tutta la società civile: se c'è un problema che riguarda il carcere e l'esecuzione della pena oggi - come anche in passato, ma oggi ne vediamo i risultati più drammatici - è l'assenza della società civile rispetto alla realtà penitenziaria, e quindi una impermeabilità di fatto, una mancanza di connessione fra la società interna e quella esterna.» - **Emilia Rossi - Già componente del Garante Nazionale (mandato 2016/2023)***

*«Voglio ricollegarmi a quel grido di disperazione che viene da quelle 31 morti per suicidio e tutte le altre che, giustamente, sono state elencate oggi, perché sono le morti da accertare e so per esperienza che all'interno delle morti da accertare ci sono altri fatti suicidari.» - **Emilia Rossi - Già componente del Garante Nazionale (mandato 2016/2023)***

*«Noi siamo di fronte a un fenomeno che non si è mai visto, credo, nell'ultimo ventennio; un numero di morti per suicidio del genere io non l'ho visto negli otto anni di mandato di Garante Nazionale, ma se ripercorriamo i dati anche degli anni precedenti non troviamo 31 morti per suicidio in tre mesi.» - **Emilia Rossi - Già componente del Garante Nazionale (mandato 2016/2023)***



«Il fatto è che le persone che vanno in carcere sentono di essere entrate in un buco nero e quando stanno per uscirne hanno più paura del buco nero che sta fuori rispetto al buco nero nel quale sono entrati e sono rimasti magari svariati anni, perché c'è una sconnessione rispetto alla società esterna e c'è la percezione netta di uno stigma sociale che continua anche dopo l'uscita.» - **Emilia Rossi - Già componente del Garante Nazionale (mandato 2016/2023)**

«C'è il problema dell'interpretazione della circolare sulla media sicurezza [...] Le attività non ci sono e quindi le persone stanno chiuse; quindi, c'è una situazione di chiusura all'interno degli istituti connessa con la mancanza di risorse, connessa con il sovraffollamento.» - **Emilia Rossi - Già componente del Garante Nazionale (mandato 2016/2023)**

«E poi c'è una questione culturale importante, che è il clima che si sta respirando all'interno delle carceri con le proposte di irrigidire i rapporti tra la popolazione detenuta e la polizia; intendiamoci: un reato come quello di resistenza passiva è un irrigidimento dei rapporti tra i detenuti e la Polizia penitenziaria, che dà potere alla Polizia penitenziaria e dà debolezza alla popolazione detenuta. Questo è il clima che si respira nei nostri istituti.» - **Emilia Rossi - Già componente del Garante Nazionale (mandato 2016/2023)**

«Non si risolvono le cose con progetti edilizi, con lo stanziamento di fondi, non c'è tempo dicono le camere penali, perché la popolazione detenuta aumenta al ritmo di 300-400 persone al mese, NON C'È TEMPO! Servono provvedimenti urgenti, tanto per cominciare, per sfoltire l'intensità della popolazione detenuta.» - **Emilia Rossi - Già componente del Garante Nazionale (mandato 2016/2023)**

«A me viene in mente uno strumento, cui il Governo ricorre spesso, che sono i decreti Legge; di fronte a questa emergenza, l'immobilismo del nostro Governo è una cosa inaccettabile e su questo tutti quanti - associazioni, Garanti, istituzioni e società civile nel suo complesso - devono muoversi e con grande forza!» - **Emilia Rossi - Già componente del Garante Nazionale (mandato 2016/2023)**



«Non c'è mai stato un momento di tranquillità, c'è sempre stato un lento peggioramento che poi la società civile ha ignorato nel corso degli anni.» - Roberto Lamacchia - Giuristi Democratici

«Quando si parla di provvedimenti urgenti, io credo che non esista un provvedimento urgente unico, perché qui il problema è multiforme; c'è certamente il primo grosso problema che è quello del sovraffollamento, rispetto al quale, però, non abbiamo alternative, dobbiamo rilanciare con forza il tema dell'amnistia; poi sarà impopolare, ma è l'unico che consentirebbe di ripartire da una condizione, non dico ottimale, ma accettabile.» - Roberto Lamacchia - Giuristi Democratici

«Quindi credo che tutte le associazioni, società civile e istituzioni si debbano muovere in primo luogo per una spinta alla reintroduzione dell'istituto dell'amnistia che è previsto dalla nostra Costituzione.» - Roberto Lamacchia - Giuristi Democratici

«Non è prevista la Magistratura di Sorveglianza per quelli che sono nel CPR. Qui a Torino abbiamo avuto il terribile suicidio di Moussa Balde, per cui c'è un procedimento penale aperto.» - Lorenzo Trucco -Presidente Nazionale ASGI

«“Il volto costituzionale della pena richiede che questa non implichi una sofferenza eccedente la misura necessaria. La dignità della persona, soprattutto nel caso dei detenuti, il cui dato distintivo è la precarietà degli individui, derivante dalla mancanza di libertà, in condizioni di ambiente per loro natura destinate a separare dalla società civile, è dalla Costituzione protetta attraverso il bagaglio degli inviolabili diritti dell'uomo, che anche il detenuto porta con sé lungo tutto il corso dell'esecuzione penale” (Corte Cost. n. 10/2024). Questo è il rimosso della nostra vita istituzionale, questo è quello che tradiamo, è la nostra promessa costituzionale, che le nostre istituzioni sono in grado soltanto di tradire in questo momento.» - Andrea Natale - Magistratura Democratica



*«I tassi di sovraffollamento non consentono di tutelare la salute delle persone, di tutelare i loro reinserimenti, di garantire, di permettere, di rafforzare il reinserimento sociale delle persone. L'azione di rieducazione è impossibile in carceri sovraffollate con percorsi detentivi sovrapposti l'uno all'altro che rendono impossibile un serio lavoro sulla vita delle persone. Tutto questo è tradimento della promessa costituzionale.» - **Andrea Natale - Magistratura Democratica***

*«Parliamo sempre di carcere pensando che il trattamento, la rieducazione, il reinserimento sociale siano un affare dell'amministrazione penitenziaria, non è così: il reinserimento è un affare della comunità, della comunità torinese e di qualunque comunità in cui sia presente un carcere.» - **Andrea Natale - Magistratura Democratica***

*«Il lavoro culturale lo dobbiamo fare noi sulla Magistratura perché consideri il carcere come extrema ratio, il lavoro culturale della comunità scientifica che deve fare studi sulla recidiva, per sbugiardare certi allarmismi, certe parole, o comunque prendere sul serio e affrontare razionalmente, al di là di quello che ci dice la pancia [...] Questo è il lavoro culturale, che poi è ancora far capire agli enti istituzionali, agli enti territoriali, alla società civile che il reinserimento è a favore di tutti» - **Andrea Natale - Magistratura Democratica***

*«Un rimedio sarebbe da introdurre con Decreto Legge: immaginare un numero chiuso delle carceri [...] calibrato su criteri di priorità rispetto al livello di pericolosità della persona da custodire» - **Andrea Natale - Magistratura Democratica***

*«Ancora, investire sulle pene sostitutive e qua, di nuovo, entra il ruolo della comunità.» - **Andrea Natale - Magistratura Democratica***



«Se la finalizzazione (della pena) venisse orientata verso quei diversi criteri (afflittività, retributività), anziché al principio rieducativo, si correrebbe il rischio di strumentalizzare l'individuo per fini generali di politica criminale (prevenzione generale) o di privilegiare la soddisfazione di bisogni collettivi di stabilità e sicurezza (difesa sociale), sacrificando il singolo attraverso l'esemplarità della sanzione. È per questo che in uno Stato evoluto, la finalità rieducativa non può essere ritenuta estranea alla legittimazione e alla funzione stessa della pena.» (Corte Cost. 1995). *Allora, io penso che tutti noi dobbiamo fare un grosso lavoro per ritornare a creare una promessa educativa di uno Stato evoluto che garantisca la dignità delle persone e in cui la pena sia legittimata nel suo senso più pieno.*» - **Andrea Natale - Magistratura Democratica**

«Tutti noi possiamo insieme promuovere un appello al Governo perché concretamente, subito, al prossimo Consiglio dei Ministri, quel disegno di legge diventi un Decreto Legge, vi sono le condizioni di necessità e urgenza, le ha attestate il Capo dello Stato con il suo intervento e quindi non c'è motivo per cui non si possa fare così.» - **Maurizio Basile - Vicepresidente della Camera penale di Torino**

«Poi il tema del numero chiuso delle carceri che, a mio modesto avviso, è il tema in questo momento: non esiste stabilimento pubblico o privato nel nostro Paese che non abbia limiti di capienza; non si capisce perché le carceri siano l'unico stabilimento pubblico all'interno del quale non si possa far rispettare una legalità nell'esecuzione della pena che è data da limiti di capienza e quindi dal non sfioramento di questo limite, perché il sovraffollamento ha a che fare con la legalità nell'esecuzione della pena.» - **Maurizio Basile - Vicepresidente della Camera penale di Torino**

«Concludo ricordando la morte per suicidio del povero Alvaro Fabrizio a Torino [...] noi qui verificiamo in concreto che per entrare in una struttura di cura vi è un tema di numero chiuso e di lista d'attesa e poi invece nello stabilimento carcerario, nell'istituto penitenziario si entra indipendentemente dalle condizioni presenti all'interno di questo istituto.» - **Maurizio Basile - Vicepresidente della Camera penale di Torino**



«Dobbiamo agire adesso, ora, in questo momento. Troppi son morti, morti di carcere, non morti in carcere, morti di carcere!» - Alessandra Saggi - Camera penale di Alessandria

«Vent'anni fa, nel 2004, il terzo rapporto di Antigone si apriva con queste parole: "Le carceri sono pura sofferenza", sono passati vent'anni eppure ci troviamo ancora nella stessa, anzi peggiorata, situazione e nella frustrazione di voler parlare di un carcere diverso, con un carcere in cui ancora si muore, ma non si può far smettere le morti di carcere se non si parla di un carcere nuovo, quindi è una frustrazione che dobbiamo condividere e dobbiamo continuare ad affrontare insieme per interrompere questo ciclo immediatamente.» - Benedetta Perego – Associazione Antigone

«Bisogna dare un senso alle giornate di detenzione con concrete opportunità che non possono essere fermate dalle burocrazie e dai limiti degli istituti stessi, bisogna agevolare e incentivare i collegamenti con l'esterno, i rapporti affettivi, colloqui, chiamate, videochiamate quotidiane, permessi e non permettere che dei trasferimenti per mere questioni organizzative allontanino famiglie da persone detenute; modernizzare e umanizzare luoghi critici, come quelli dedicati ai nuovi ingressi, ai nuovi giunti, poiché sono quei luoghi più drammaticamente messi male.» - Benedetta Perego – Associazione Antigone

«Bisogna migliorare e modernizzare le articolazioni per la tutela della salute mentale in carcere che non sono adeguate al loro compito e anzi, spesso, si dimostrano essere solo un isolamento in cella liscia. Bisogna smettere di utilizzare quelle ATSM (Articolazioni carcerarie per la Tutela della Salute Mentale) o qualunque altro luogo di detenzione come anticamera di lista d'attesa per l'inserimento in REMS, perché non si può attendere un trattamento sanitario in una condizione di detenzione ritenuta inadeguata.» - Benedetta Perego – Associazione Antigone

«E bisogna decarcerizzare e depenalizzare per ridurre il sovraffollamento, ma anche per smettere di pensare al carcere come un contenitore di disagio sociale.» - Benedetta Perego – Associazione Antigone



*«Non è più tempo di portare avanti queste idee nella ristretta cerchia delle associazioni e degli enti che da tempo si impegnano su questo [...] ma è ora di portare questo dibattito al di fuori degli schieramenti politici.» - **Matteo Ferrione - Movimento Forense***

*«Rischiamo di continuare a raccontare una realtà del carcere che per alcuni è qualcosa di drammatico e oggettivamente disumano e per altri, invece, è un modello da seguire, quindi nuove carceri, un nuovo modello carceri-centrico, che ancora oggi a livello nazionale e di Governo sentiamo propugnare.» - **Matteo Ferrione - Movimento Forense***

*«La pena è la detenzione, il resto è tortura» - **Francesco Bombonato - Associazione BETEL di Alessandria***

*«Molti sono indicati come "Anonimi", questo vuol dire che erano persone che fuori probabilmente avevano problemi di salute mentale, di disagio mentale, di dipendenze e sono finiti in carcere per delle norme che sono sempre più volte a chiudere in carcere e non risolvere i problemi, questo è un problema che ha la nostra società civile.» - **Rosetta D'Ursi - Cooperativa EtaBeta***

*«Garantire la continuità degli interventi, che sono fondamentali per dare concretizzazione alla funzione rieducativa del carcere, al reinserimento sociale.» - **Chiara Randazzo - Istituto Cooperazione e Sviluppo***

*«Chi si uccide in carcere, si uccide perché è in carcere. [...] sappiamo che c'è una responsabilità specifica del contesto, quindi quando noi ragioniamo su questo, non dobbiamo, secondo me, ragionare su questa o quella fragilità individuale, ragioniamo su cos'è questo contesto.» - **Susanna Ronconi - Associazione Sbarre di zucchero***



Garante dei diritti
delle persone private
della libertà personale
della Città di Torino



CITTA' DI TORINO

I SUICIDI IN CARCERE
UNA PIAGA DA AFFRONTARE
Palazzo di Giustizia - Maxi Aula 2
23 maggio 2024

 Garante dei diritti
delle persone private
della libertà personale
della Città di Torino





CONSIGLIO ORDINE AVVOCATI TORINO

I SUICIDI IN CARCERE
UNA PIAGA DA SCONFIGGERE

23 maggio 2024 h. 15:00-18:00
Maxi Aula 2 Palazzo di Giustizia - ingresso 15 seminterrato

TAVOLA ROTONDA CON:
Dott.ssa Catia TARASCHI, Direttrice Ufficio detenuti e trattamento del Provveditorato Regionale Amministrazione penitenziaria
Dott.ssa Monica Cristina GALLO
Garante Comunale dei diritti delle persone private della libertà personale
Dott. Marco VIGLINO
Presidente f.f. del Tribunale Distrettuale di Sorveglianza di Torino
Dott. Bruno MELLANO
Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte
Avv. Rinaldo ROMANELLI, Segretario dell'Unione Camere Penali
Avv. Emilia ROSSI, già componente del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale

MODERATORI:
Avv. Daniela ROSSI, Consigliere COA Torino
Avv. Antonio GENOVESE, Consigliere COA Torino
Avv. Carlo CAVALLO, Consigliere COA Torino

La partecipazione è titolo per l'attribuzione di TRE crediti formativi di cui UNO in deontologia

ISCRIZIONI: piattaforma RICONOSCO



«E' una problematica, che a me non piace chiamare "emergenza", perché "emergenza" fa pensare a qualcosa che a un certo punto finisce. Questo è un problema endemico, un problema grave, un problema che ormai da troppo tempo ci troviamo costretti ad affrontare; un problema strutturale del nostro sistema carcerario.» - **Carlo Cavallo** - **Consigliere Ordine Avvocati Torino**

«Qual è il cambio di passo? Il tentativo di superare [...] il concetto della prevenzione meccanica del suicidio.» - **Catia Taraschi** - **Direttrice Ufficio detenuti e trattamento del Provveditorato Regionale**

«Il momento dell'accoglienza è un momento di fragilità e tanto più una persona non è abituata al carcere, tanto più la fragilità si evidenzia, ecco perché dobbiamo collocare lì la valutazione del rischio.» - **Catia Taraschi** - **Direttrice Ufficio detenuti e trattamento del Provveditorato Regionale**

«Siamo tornati nelle stesse condizioni per cui l'Italia era stata condannata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Le condizioni sono identiche, le questioni sono uguali, le persone sono chiuse in stanza 20 ore su 24, le attività ci sono ma non raggiungono la totalità dei detenuti, e le condizioni degli istituti sono le stesse, anzi peggiorate da decenni di sovraffollamento.» - **Bruno Mellano** - **Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della Regione Piemonte**

«Nell'emergenza Covid c'era stata una maggiore flessibilità e anche una presa di responsabilità anche da parte dei direttori nell'autorizzare telefonate integrative e video chiamate integrative, si è tornati ora ad una regola molto rigida che nel 2024, oltre ad essere insensata, è anche sostanzialmente criminogena, lo dico usando l'aggettivo che ha usato in queste aule il Presidente Saluzzo, quando due anni fa in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, disse "il carcere è criminogeno".» - **Bruno Mellano** - **Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della Regione Piemonte**



«Rispetto alla vita e alle dinamiche che si creano negli ambienti, ambienti pessimi danno inevitabilmente vita ad una dinamica pessima, e non a caso come Garante abbiamo sempre voluto in tutte le occasioni pubbliche in cui abbiamo anche materialmente elencato il nome delle persone, di quelle 35 persone, ad oggi 36, abbiamo sempre aggiunto l'elenco degli agenti di Polizia penitenziaria, non a caso la forza di Polizia in Italia che ha il più alto tasso di suicidi.» - **Bruno Mellano - Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della Regione Piemonte**

«Noi abbiamo un assoluto bisogno che gli operatori si parlino, si conoscano, e si corresponsabilizzino, della presa in carico del detenuto, della persona che è temporaneamente ristretta.» - **Bruno Mellano - Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della Regione Piemonte**

«Credo che poi la realtà, le cose che accadono sono ben altre, perché quando si parla delle antenne operative dell'istituto, purtroppo, capita spesso che il Garante abbia fatto più di una segnalazione, evidenziando che quella determinata persona era da attenzionare in modo diverso.» - **Monica Cristina Gallo - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino**

«Ecco che allora se noi analizziamo la storia detentiva di queste undici persone che si sono tolte la vita all'interno del carcere di Torino, possiamo dire che almeno la metà di questi era passata o era rimasta per un lungo tempo in una cella di isolamento; e, secondo me, invece è utilissimo il lavoro fatto da Antigone proprio sull'isolamento penitenziario, sui danni che produce, sulla sofferenza che produce, anche a lungo termine.» - **Monica Cristina Gallo - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino**



«Però, un'attenzione che dovrebbe essere gestita all'interno di apposite sezioni, là dove uno staff multidisciplinare possa effettivamente prendersi cura di persone che stanno vivendo un periodo di estrema sofferenza, perché se sono messi a livelli di attenzione, vuol dire che non stanno vivendo una buona detenzione.» - **Monica Cristina Gallo - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino**

«Quelle sezioni particolari ex art.32, che vuol dire persone che in qualche modo non hanno tenuto un comportamento adeguato all'interno dell'istituto e quindi vuol dire che sono isolate per certi periodi di tempo all'interno di queste sezioni; peccato però che se uno fa un giro all'interno di queste sezioni, trova la maggior parte delle persone con dei disturbi comportamentali veramente molto gravi e quello staff multidisciplinare che dovrebbe prendersi cura di questo tipo di persone, all'interno dell'istituto non c'è e quindi ci troviamo dinanzi a un disagio nel disagio.» - **Monica Cristina Gallo - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino**

«Una persona o due persone di coordinamento rispetto alle progettualità interne potrebbe veramente offrire un tempo diverso all'interno alle persone detenute, perché ancora oggi il tempo vuoto che trascorrono in un carcere così grande come Torino, con un numero così elevato di persone, è troppo, soprattutto per ragazzi molto giovani che continuano ad aumentare.» - **Monica Cristina Gallo - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino**

«Diciamo che è stata proprio tradita la promessa educativa che la nostra Costituzione traccia nei confronti delle persone detenute.» - **Monica Cristina Gallo - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino**

«E' il momento di fare questi incontri in una piazza, aperta a tutti i cittadini, a coloro che non sanno nulla di carcere e che possono ascoltare quello che in queste aule noi oggi diciamo.» - **Monica Cristina Gallo - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino**



«Bisogna introdurre in carcere una nuova professionalità, i mediatori sociali, che si facciano carico delle fragilità di queste persone e che facciano quello che serve per rimettere in connessione con il mondo esterno, sempre all'interno del percorso trattamentale.» - **Emilia Rossi - Già componente del Garante Nazionale (mandato 2016/2023)**

«La proposta Giachetti è assolutamente necessaria in questo momento e dovrebbe essere recepita in un Decreto Legge; la proposta è ottima sia per quanto riguarda l'estensione della liberazione anticipata ordinaria da 45 giorni a 60, sia per l'effetto deflattivo che può venire dall'incremento fino a 75 giorni proprio per le condizioni di emergenza che si sono create e la legge prevede un'efficacia per due anni e una retroattività fino ad un anno.» - **Emilia Rossi - Già componente del Garante Nazionale (mandato 2016/2023)**

«Io[...] vorrei davvero che i Magistrati di sorveglianza andassero a svolgere negli istituti penitenziari quel compito che gli è prescritto dalla legge di vigilanza sulle condizioni degli istituti e vorrei tanto che andassero a conoscere personalmente la persona sulla quale devono decidere perché la relazione tra magistrato di sorveglianza che vigila su questa cosa così preziosa che è il recupero della persona alla società esterna è una relazione sacra che va rispettata e ossequiata.» - **Emilia Rossi - Già componente del Garante Nazionale (mandato 2016/2023)**

«Ma il rapporto è questo: il carcere non assolve alla funzione che ha, ma limita, comprime, esclude i diritti fondamentali.» - **Rinaldo Romanelli - Segretario dell'Unione Camere Penali**

«E anche il sistema penale andrebbe ripensato[...], nei lavori degli Stati generali dell'Esecuzione Penale, erano stati coinvolti l'Accademia, l'Avvocatura, la Magistratura, gli operatori che si trovavano all'interno del carcere, e c'era stato un affidamento progressivo anche della legge delega modificata nei vari passaggi alla Camera, che sarebbe bene riprendere.» - **Rinaldo Romanelli - Segretario dell'Unione Camere Penali**



«La struttura dell'Ufficio del Processo sia riconosciuta come supporto anche alla Magistratura di Sorveglianza, proprio nella prospettiva di permettere ai Magistrati di Sorveglianza, di far fronte a questo carico di lavoro enorme che hanno [...]in carcere a vedere con i propri occhi quello che capita.» - Rinaldo Romanelli - Segretario dell'Unione Camere Penali

«Rispetto a tutto questo[...] ci chiediamo sempre, di fronte alla risposta che abbiamo avuto che l'indulto sarebbe una resa dello Stato, se non sia invece una resa drammatica finale e irreversibile dello Stato rinunciare a far rispettare i diritti sui quali si fonda la nostra Costituzione, e cioè rinunciare a far rispettare la dignità umana del cittadino e quindi anche del detenuto.» - Rinaldo Romanelli - Segretario dell'Unione Camere Penali



Garante dei diritti
delle persone private
della libertà personale
della Città di Torino



CITTA' DI TORINO

MORTI DI CARCERE

PRESIDIO CONTRO L'EMERGENZA SUICIDI NELLE CARCERI

Associazione culturale Comala

13 giugno 2024



Garante dei diritti delle
persone private della
libertà personale della
Città di Torino

MORTI DI CARCERE
PRESIDIO CONTRO L'EMERGENZA
SUICIDI NELLE CARCERI

Giovedì 13 giugno, ore 17
Associazione Culturale Comala
Corso Ferrucci 65/a, Torino





«Come Garanti, come Conferenza, noi abbiamo indicato proprio martedì al capo DAP (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria) e al nuovo Garante Nazionale che siamo nelle identiche condizioni che hanno portato l'Italia nel 2013 a essere condannata in sede di CEDU per pene inumane e degradanti.» - Bruno Mellano - Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della Regione Piemonte

E si legge anche di una quota elevatissima di violenza che sta connotando la vita nelle sezioni, ed è una violenza anche istituzionale tra agenti e detenuti molto forte e credo che questo debba preoccuparci molto perché io credo che ci sia un grande problema culturale anche nell'atteggiamento della custodia all'interno del carcere, un problema di totale mancanza di cultura dei diritti fondamentali che in nessun luogo dovrebbero essere calpestati, ed è una mancanza di cultura che io vivo come una vera e propria emergenza democratica. - Susanna Ronconi – Associazione Sbarre di zucchero

Questo disegno di legge, se passa, non farà che aumentare la violenza tra personale e popolazione detenuta e non farà altro che mettere a repentaglio l'incolumità e la sicurezza del corpo dei detenuti che è il terreno di battaglia all'interno del carcere. - Susanna Ronconi – Associazione Sbarre di zucchero

Intanto è stato designato un garante nazionale, anzi tre garanti nazionali silenti, e forse è meglio così perché quando parlano esprimono delle cose su cui non credo siamo tanto concordi; poi hanno chiesto di ampliare il numero della carceri e il numero delle celle; poi hanno costituito il GIO (Gruppo Intervento Operativo), che è una squadretta di Polizia per reprimere le rivolte interne al carcere, io non oso pensare cosa può fare un GIO dentro ad un carcere; e poi si continua ad inasprire le pene, ad aumentare le pene e a chiedere nuove pene. Ci sembra che il disegno sia molto chiaro, allora forse siamo qua soltanto a parlare dei suicidi in carcere che è il picco, il segnale d'allarme, ma siamo qua a parlare della nostra democrazia e di dove cavolo sta andando la nostra democrazia. - Mamme in piazza per la libertà di dissenso



*Però non è possibile che uno vada in carcere sotto la tutela, oltretutto dopo tutte le comunicazioni, dopo che sapevamo anche che chi lo seguiva prima conosceva anche la psicologa del carcere, tutta una serie di cose, a un certo punto, morire così da solo, oltretutto una volta abbassato il rischio suicidario è previsto dal protocollo che sarebbe meglio che ci sia un compagno di cella, perché può essere d'aiuto; cioè lui è morto praticamente soffocato sotto la coperta e se ne sono accorti il giorno dopo. - **Laura Spadaro - Avvocato del foro di Torino***

*Io credo che sia profondamente sbagliato anche nei confronti di chi la pena la dà, pretendere che noi diamo le pene che sappiamo già che sono inumane e degradanti e lo sappiamo perché ce l'ha detto la Corte europea [...] però dovremmo pretendere che quella pena sia una pena decorosa ed una pena umana, ma non soltanto per il rispetto dei detenuti e dei loro diritti ma anche perché questo farebbe bene alla collettività. - **Giulia Locati - Magistratura Democratica***

*Allora, il primo interrogativo che mi pongo sempre, anche perché alcune delle persone che ho assistito si sono tolte la vita fisica, è se ho fatto abbastanza. - **Davide Mosso - Avvocato del foro di Torino***

*«La violazione del diritto dei ricorrenti di beneficiare di condizioni detentive adeguate non è la conseguenza di episodi isolati, ma trae origine da un problema sistemico risultante da un malfunzionamento cronico proprio del sistema penitenziario italiano, che ha interessato e può interessare ancora in futuro numerose persone, [...] situazione [...] costitutiva di una prassi incompatibile con la Convenzione» - **Davide Mosso - Avvocato del foro di Torino che riprende una citazione di Giorgio Napolitano, Presidente della Repubblica Italiana***

*Ognuno di noi però - come il piccolo colibrì che ha una goccia d'acqua nel beccuccio e che va in direzione ostinata e contraria verso un incendio che è scoppiato in una zona e alla domanda che cosa stia facendo dice "sono qui a fare la mia parte per spegnere l'incendio" - ha la responsabilità di fare qualche cosa. - **Davide Mosso - Avvocato del foro di Torino***



Noi siamo qui, credo, a dire, a gridare, che ogni morte pesa come un macigno e che questo macigno è sulle nostre spalle. - Davide Mosso - Avvocato del foro di Torino

Ma io chiudo con una perplessità, perché tra i nomi, tra i ricordi che sono stati fatti di queste persone, tanti di loro non avevano nome e mi pare che questa sia una condizione così paradossale per cui dico che tutte le cose hanno un nome. [...]

E questa è una grossa grossa perplessità che credo faccia riferimento a quella situazione di permanente clandestinità dentro la quale sono lasciate persone che arrivano da noi con una speranza e trovano indifferenza o in questo caso morte. - Suor Giuliana Galli



SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE

Sala Rossa, Palazzo di Città

22 luglio 2024

Il Dossier “Morire di carcere” di Ristretti Orizzonti rappresenta lo spaccato di una società dentro la società che ancora troppo spesso nel dibattito pubblico sconta l’anonimato delle statistiche e viene derubricato alla generica e asettica definizione di evento critico. Quel dossier è frutto di un paziente e quotidiano lavoro di recupero delle identità delle persone e delle loro storie, qualcosa che ci accompagna a una lettura che va oltre i numeri. Eppure, anche i numeri raccontano e talvolta urlano, ci urlano in faccia verità che sono verità scomode, come il fatto che il tasso di suicidi negli istituti di pena è di 18 volte superiore a quello del mondo dei liberi, come l’oggettiva e dolorosa conta di chi, soffocato dal contesto del nostro sistema carcerario che ormai quotidianamente viene definito al collasso, ha scelto di rinunciare alla vita. – Maria Grazia Grippo – Presidente del Consiglio Comunale della Città di Torino

Proprio a seguito del forte richiamo del Presidente Mattarella, la nostra Garante, che parlerà dopo di me, ha promosso nei mesi scorsi, una sistematica serie di iniziative per riportare all’attenzione pubblica la drammatica situazione delle carceri e per sensibilizzare e rendere consapevole la cittadinanza dell’insufficiente presa in carico del fenomeno suicidario. In ognuna di queste occasioni è stato riservato un momento in cui sono stati pronunciati a voce alta i nomi delle persone che si sono tolte la vita negli istituti di pena italiani – Maria Grazia Grippo – Presidente del Consiglio Comunale della Città di Torino

Avere scelto di dedicare questo momento in Sala rossa entrando a pieno titolo in una narrazione che avete visto ormai coinvolge le più alte cariche istituzionali del nostro Paese, consolida le scelte di collaborazione fattiva tra le diverse componenti delle amministrazioni, tra cui appunto gli organismi di garanzia – Maria Grazia Grippo – Presidente del Consiglio Comunale della Città di Torino



I detenuti sono soli. In questo tempo estivo che si dilata e in uno spazio che si restringe sempre più per il numero di detenuti che in Italia sono arrivati ormai a 61.480, quindi con un sovraffollamento pari ad al 130%, molti, purtroppo, hanno deciso di togliersi la vita. -

Monica Cristina Gallo - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino

Abbiamo bisogno di una città che intervenga di più all'interno del carcere, che vada a vedere di più che cosa sta succedendo nell'istituto di Torino e anche nell'istituto minorile la situazione è di una gravità incredibile. -

Monica Cristina Gallo - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino

Ognuno di questi nomi rappresenta un fallimento delle istituzioni che non sono riuscite evidentemente a dare piena attuazione al dettato costituzionale che vuole che il carcere sia un luogo di rieducazione e utile per trovare una nuova strada, per cambiare vita e invece la vita viene tolta; quindi, vuol dire che non è un luogo di speranza, in cui si può vedere una prospettiva di vita migliore. -

Michela Favaro - Vicesindaca della Città di Torino



Garante dei diritti
delle persone private
della libertà personale
della Città di Torino



CITTA' DI TORINO

CARCERE DA MORIRE

COME LA DETENZIONE CONDIZIONA GLI ATTI SUICIDARI

Cumiana15 – Circoscrizione 3

23 settembre 2024



Garante dei diritti delle
persone private della
libertà personale della
Città di Torino

Lunedì 23 settembre, ore 18
Cumiana15
Via Cumiana 15, Torino



Circoscrizione 3
CENSISIA - CIT TURIN - POZZO STRADA - SAN PAOLO

CARCERE DA MORIRE COME LA DETENZIONE CONDIZIONA GLI ATTI SUICIDARI

Intervengono:

Monica Cristina Gallo, Garante dei diritti delle persone private della libertà della Città di Torino

Roberto Capra, avvocato e Presidente della Camera Penale "Vittorio Chiusano"

Mara Lupi, Comandante presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino

Luca Dalvit, Responsabile UISP delle attività presso l'IPM "Ferrante Aporti" di Torino

Una testimonianza diretta di Alessandro Zanirato

Elisabetta Baro, Associazione "Teatro e Società"



LAVOCE IL TEMPO

ASSOCIAZIONE MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA



CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ



CAMERA PENALE "VITTORIO CHIUSANO" DEL PIEMONTE OCCIDENTALE E VALLE D'AOSTA





La scarsa cultura rispetto alla dignità e i diritti delle persone detenute, quindi sono tantissimi i temi che ci riguardano, non solo come Istituzioni ma anche come persone, come cittadini che vivono nella Comunità, che si deve occupare, deve avere cura e pensiero delle persone detenute ma anche del loro reinserimento in società. E quindi è un lavoro, un impegno, bisogna lavorare per avere una consapevolezza collettiva. - **Francesca Troise - Presidente della Circostrizione 3**

Perché facciamo questi momenti? Perché non possiamo restare indifferenti a quello che sta succedendo nei nostri istituti penitenziari. C'è un malessere diffuso e ovviamente incidono tantissimo le condizioni degradate e fatiscenti del nostro carcere: non si può fare la doccia in ambienti ammuffiti, non si può pensare di condividere la cella con una persona che ha altre abitudini o una cultura diversa e non si può neanche pensare che il contributo dei volontari possa risolvere le criticità che ormai sono diventate così tante e così importanti. - **Monica Cristina Gallo - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino**

Se non c'è una componente di umanità nel trattare questi tipi di problemi non si va da nessuna parte, perché tutti possono fare delle scelte legittime ma se la scelta di chi è chiamato a decidere non è caratterizzata anche da un po' di umanità, pietas, attenzione al profilo dell'errore e alla volontà che impone anche la Costituzione di recuperare questa persona, ma ancor prima di recuperare di attenzione verso chi ha sbagliato cercando di capire anche perché si è arrivato a commettere determinati errori, non si va da nessuna parte e infatti non stiamo andando da nessuna parte. - **Roberto Capra - Avvocato e Presidente della Camera Penale "Vittorio Chiusano"**



Il sovraffollamento non è solo che io vivo in maniera indegna in cella perché quello è un problema (lo dico sempre, noi siamo rimasti ad un'idea della detenzione antica) ma il problema del sovraffollamento insieme alla carenza di agenti, determina che tutte le attività previste per 1000 persone ovviamente non possono essere parimenti per 1400 persone. –

Roberto Capra – Avvocato e Presidente della Camera Penale “Vittorio Chiusano”

Bisognerebbe pensare che prima di mettere una persona in carcere è necessario che si liberi un posto; sembra una provocazione ma non lo è, anzi ha un fondamento giuridico. Tutto questo perché siccome la pena dovrebbe essere caratterizzata da profili di legalità, se io mando una persona in un posto in cui viene violata la legalità io non posso mandarla e siccome non esiste persona all'interno del carcere senza un provvedimento di un magistrato, anche la magistratura deve prendersi le proprie responsabilità, totalmente sorda a tutto questo. Anche nell'interpretazione delle norme, che pure lasciano alcune volte della discrezionalità, eppure, riusciamo ad avere delle interpretazioni molto rigorose che aumentano le persone detenute, legittimamente sotto il profilo dell'interpretazione ma meno se quella persona che sta in carcere non ha una pena legalmente tutelata. –

Roberto Capra – Avvocato e Presidente della Camera Penale “Vittorio Chiusano”

Qual è la risposta della politica a questa problematica? Al momento zero, in un anno di 73 suicidi, ma è chiaro che il problema è come tu valuti il suicidio perché se l'approccio è “Ti sei ucciso perché avevi dei problemi personali, in più hai commesso un reato” non avremo mai un provvedimento di nessun genere dal punto di vista della soluzione del problema; se invece si cominciasse a ragionare sulle cause e al fatto che ci si trovi davanti donne, uomini, ragazzi giovani che sono espressione di contesti sociali molto disagiati, allora è chiaro che è un approccio totalmente diverso. –

Roberto Capra – Avvocato e Presidente della Camera Penale “Vittorio Chiusano”



*Se prima c'era un controllo fisico e meccanico di un certo tipo anche sull'utenza, cioè si interveniva prima sui gesti dimostrativi/anticonservativi, adesso quando un agente deve guardare 40 detenuti, non si può pretendere che l'intervento sia tempestivo o ci sia la stessa attenzione e osservazione di prima. E anche questo diventa disagio e fonte di stress per il personale perché comunque abbiamo anche molte assenze per malattie o patologie di natura esantematica [...]. Io lavoro anche 10/12 ore al giorno e prima non succedeva. - **Mara Lupi**
- **Vicecomandante della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"***

*È necessario lavorare ed essere bravi sull'accoglienza, che è uno dei primi fattori rischio suicidario, e sulle dimissioni, altro secondo evento sul fattore di rischio molto importante. - **Mara Lupi**
- **Vicecomandante della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno"***

*Il detenuto lì non è niente – **Alessandro Zanirato** – **Persona già sottoposta alla privazione della libertà***

*Io ho dovuto ingerire più pile perché ogni volta che lamentavo dolori o facevo delle richieste non venivo ascoltato, perché lì si opera solo in condizioni di emergenza [...] Una sera volevo dare fuoco alla cella, non per protesta ma perché avevo freddo. – **Alessandro Zanirato** – **Persona già sottoposta alla privazione della libertà***

*Una notte un detenuto si è impiccato, abbiamo sentito i rantoli perché non è morto subito, abbiamo chiamato le guardie, ma queste di notte non hanno le chiavi delle celle, hanno solamente le chiavi del cancello di ingresso; quindi, il tempo per prendere le chiavi della cella e tornare in sezione, la persona era ormai morta. Se si ha necessità di chiamare un medico, questo deve essere chiamato sempre dall'infermiere, che deve arrivare per primo, per poi avvisare il medico, quindi i tempi di reazione sono altissimi. – **Alessandro Zanirato**
– **Persona già sottoposta alla privazione della libertà***



Io non sono un animale, sono comunque un essere umano, quindi merito più dignità. –
Alessandro Zanirato – Persona già sottoposta alla privazione della libertà

Quello che per noi è la chiave è la possibilità di dare un'opportunità per il dopo, per la fine della pena o far sì che durante la detenzione i detenuti siano impegnati nella loro formazione e quindi abbiano una visione oltre le sbarre. – Enrico Baccaglini – Dirigente scolastico I.I.S. G. Plana

La scuola rappresenta un perno fondamentale dell'area trattamentale che ovviamente tende a reinterpretare la pena nel senso di recupero e reintegro della persona nella società. La scuola è un luogo dove gli studenti ristretti scendono e si allontanano dal contesto delle sezioni, vengono a scuola, hanno degli atteggiamenti meno aggressivi soprattutto perché noi insegnanti promuoviamo il dialogo, una migliore convivenza sociale anche perché adottiamo un approccio interculturale perché abbiamo studenti dai 19 ai 70 anni e di tutte le nazionalità. - Sara Brugo – Professoressa referente coordinatrice IIS G. Plana Casa Circondariale

Non è tempo vuoto, non è la monotonia della cella, non è il fare niente e quindi non è tempo perso; ma poi anche riempire la mente di contenuti e di conoscenze non sempre legate all'ambito carcerario - Sara Brugo – Professoressa referente coordinatrice IIS G. Plana Casa Circondariale

La nostra scuola, come dico sempre, è anche una scuola di normalità, cioè cercare di ritrovare degli spazi dove si vive la normalità e dove il detenuto può riprendersi, anche se per un tempo limitato, la propria vita. - Sara Brugo - Professoressa referente coordinatrice IIS G. Plana Casa Circondariale

Quello che mi ha salvato a me e a molte altre persone è proprio da settembre a giugno che c'è la scuola – Alessandro Zanirato - Persona già sottoposta alla privazione della libertà



Le parole di Azzurra, che si è tolta la vita nel carcere di Torino¹

Sono Azzurra ho 28 anni. Il Sert mi segue da oltre dieci anni per una dipendenza dall'alcool (ormai superata), un grave disturbo borderline di personalità, un disturbo d'ansia e altre patologie legate alla sfera emozionale.

Nel 2021 subisco un duro colpo per la perdita del mio caro zio, in seguito alla quale mi viene diagnostica una psicosi con disturbo paranoico delirante di persecuzione.

La psicosi è una malattia che inganna la mente e le allucinazioni prendono il posto della realtà, da quel momento scopro che mio zio morto per cause naturali, era invece stato ucciso e gli stessi assassini ora cospiravano contro di me, a casa mia avevano installato delle microspie dentro le lampadine, mi spiavano attraverso gli specchi, i personaggi della televisione mi osservavano e avevano anche hackerato il mio cellulare, ho dovuto distruggere tutto per impedire il controllo su di me! Avevo una folla di voci che popolavano la mia testa, mi davano ordini e mi dicevano che mio zio era stato ammazzato ed il suo corpo nascosto tra le mura della mia camera, io ne sentivo l'odore del suo sangue, ne ero disgustata, è per questo che una volta che uscivo di casa poi non volevo più rientrarci! Le voci mi dicevano che sarebbero venuti a prendermi con un elicottero per torturarmi e poi uccidermi! Ero terrorizzata ho cominciato a pensare che ogni cosa che mi apparteneva poteva essere un indizio per rintracciarmi, così ho cominciato a buttare via tutte le mie cose, i miei vestiti le mie scarpe le mie foto i miei libri le mie lettere e quando potevo gli davo fuoco! Dovevo eliminare ogni traccia di me, ogni persona che mi guardava o che era al mio fianco poteva essere uno di loro, dovevo stare sempre in allerta! Poi lentamente questo incubo comincia a svanire, la terapia aveva fatto il suo corso ed io era guarita! Ero rimasta così sorpresa nello scoprire che tutto quello che avevo vissuto per mesi era solo il frutto della mia malattia. Ora che sto meglio comincio a piccoli passi a riprendere la mia vita!

All'inizio del 2023 arrivano dei definitivi da scontare relativi a dieci anni prima, quando ero ancora un adolescente ribelle, turbata da un'ingiustizia subita nell'infanzia che mi strappava via dalle braccia di mia mamma per collocarmi in una casa-famiglia per oltre tre anni senza mai tornare a casa!

¹ Il testo che segue è stato composto dalla madre di Azzurra Campari utilizzando alcuni passaggi delle lettere inviate dalla figlia.



Sconto la mia pena con l'affidamento al Sert e svolgo del volontariato alla Caritas per pagare i miei errori, ma qualcosa non va, mi accorgo che hanno ricominciato a spiarmi e a perseguitarmi, e così si ripresentano le stesse dinamiche di un anno e mezzo prima, quando mi avevano diagnosticato la psicosi!

Sono nervosa, spaventata, e in seguito ad un attacco psicotico, vengo ricoverata in psichiatria, ma invece di offrirmi sostegno e cure adeguate di cui ne ho il pieno diritto, dopo otto giorni vengo trasferita nel carcere di Genova Pontedecimo.

A questo punto da paziente psichiatrica divento una detenuta, non interessa a nessuno il mio grave stato di salute mentale. Ora sono sola dentro a una cella a combattere contro i mostri della mia mente che non mi danno pace, avrei bisogno di conforto di sostegno e di rassicurazione ma qui non funziona così.

Nonostante tutti i miei gridi d'aiuto, non sono capita, anzi sono stata definita come una bambina che fa i capricci.

Preferirei morire invece di stare in questo posto, ci ho provato tante volte a farla finita ma sono sempre stata bloccata e poi lasciata sola a me stessa! "Mamma non ce la faccio più". Oltre la malattia i miei disturbi di personalità non mi permettono di gestire i tormenti dell'anima, ogni giorno è peggio di quello precedente!

Dopo tre mesi di carcerazione, a fine luglio vengo trasferita al carcere di Torino, mi dicono che all'interno di quella struttura c'è un reparto psichiatrico dove mi terranno in osservazione per aiutarmi, ma vengo sistemata in una squallida cella di una galera!

Quella stessa mattina era stata da tempo programmata una videochiamata con mia mamma che hanno invece deciso di annullare negandomi anche questo diritto! Passeranno altri cinque giorni prima che io possa contattare mia madre telefonicamente. Tutte le mie forze, fisiche e psicologiche, mi avevano abbandonato, intorno a me solo il vuoto di una cella priva di oggetti e umanità, e dentro me il vuoto in cui ero sprofondata trascinata dalla solitudine e dall'abbandono di chi invece doveva prendersi cura di me! Ero in trappola, il mio unico pensiero era di scappare da quel posto e così l'11 agosto del 2023 me ne sono andata, pagando con il prezzo della mia vita, la fuga da quell'inferno!

Monica, Mamma di Azzurra

